

ideale repubblica, lascia il posto a D'Annunzio, poeta creatore e foggia, guerriero, vate.

Questa ambiguità è caratteristica di molti scrittori contemporanei, che finiscono poi per fare, dividendo incoerentemente prosa e poesia, cattiva e falsa prosa, cattiva e falsa poesia.

Si sente troppo la mancanza di quel « bagno freddo spirituale » che lo scrittore serio compie non dirò ogni mattina, ma ogni attimo che passa: perché, se ci si passa l'espressione, la logica dell'arte è ben ferrea e non tollera a lungo estranee forze e compressioni, ma le respinge e rifiuta non solo, come accade, clamorosamente e in modo evidente anche per lo sprovvudo lettore, ma, più spesso, in maniera più occultata, che non salta agli occhi, ma si palesa lentamente, magari dopo consensi e favorevoli osanna, a causa di incongruenze, contraddizioni che, al lume di quella logica che non ne consente neppure agli artisti, tutte a lungo andare si svelano, e così crolla l'edificio, venuti meno i puntelli che lo sostenevano e che sono, per uscir di metafora, molto spesso la troppa accortezza degli autori o la dabbenaggine, la santa semplicità dei lettori.

« Arte sociale » è solo quella che resta fedele alle sue ragioni, che guarda al « suo particolare » e d'altro non si cura: che è tutta la vera grande arte, difficilmente tacciabile di asocialità.

ANCORA « LA RONDA »

I ritorni non sono più possibili, non ci si specchia mai due volte nello stesso fiume, ciò che è passato non può tornare: così suona la saggezza degli uomini e della storia degli uomini.

Per cui se ci sforzassimo di riuscire banditori, come con diverse mete è più volte accaduto, di un « ritorno alla Ronda » urteremmo contro la logica della storia; eppure ci piace di usare ugualmente la espressione come indirizzo, impostazione, traccia, come elastico mutabile programma.

Perché sembra che ancor oggi ci sia gran bisogno di radunarsi attorno ad un centro di chiara, lineare, ma aperta cultura, centro che si preoccupi di evidenziare certi scrittori legati da una comune preoccupazione ed educazione artistica e morale, di far risuonare, depurata da erronee, distorte interpretazioni, la voce di alcuni classici salvandoli dall'impeto solo catalogare e classificare e mettendone invece a fuoco gli aspetti sino ad ora mal visti o del tutto trascurati.

Allora « ritorno alla Ronda » diviene solo un richiamarsi ad una schietta ed inconfondibile certezza di quanto sia la serietà e dignità dello scrittore, sensazione così viva in Giacomo Leopardi e che è in fondo uno dei richiami più validi e simpatici della critica crociana e, più in là, di un Renato Serra.

E possibile che questa sia la strada da seguire: non sarebbe male tentare; certo si scioglierebbero molti modi che oggi ci assillano e togliono slancio e profondità, gusto del nuovo a molte zone della nostra cultura, che pure ha molti numeri per fare un buon lavoro.

Lanfranco Mossini

RITORNANO LE FESTE MATRICOLARI

tenetevi pronti
per la fine
d' Aprile!

Contributo per
una definizione
dello
« specifico storico »

CHIOSE PROPEDEUTICHE PER UNA ESEGESI DELLA TIPOLOGIA GOLIARDICA

Ridimensionamento e
applicazione comparata
di schemi sinottici parapindarici
da Leucippe a La Pira

Si tramanda che anche nella dura Sparta i giovani studenti usassero festeggiare con acconi ludi l'entrata di nuovi adepti nelle accademie. Ciò rientrava in quell'atmosfera di lezioso pampinismo che caratterizzava gli stagi serotini dei pur duri spartani i quali stoltamente impiegavano le ore diurne tra poco studio e molto percorso di guerra. Leggiamo in Senofonte (dall'opera postuma « Sopra il sollecitamento delle ascelle nell'etica spartana », - *Manuscr. pellis caprinae* 187 bis - Lipsia 1888, trad. Kanz. Kachthmann) come i principali canti (1) costumassero inneggiare a Dèi agronati e microcefali e a Dee monomamillari. Fortunatamente il tempo ci ha tramandato il testo di talune composizioni; esse, riincise su tavole di basalto da un oscuro artigiano rodiota verso la seconda metà del VI secolo avanti Cristo, presentano strane abrasioni che lo Schliemann non esita ad ascrivere alla scarsa visibilità dell'ora notturna in cui il bracciante dello scalpello era costretto ai lavori amanuensi, poiché pare occupasse normalmente le ore solari nella vendita di estratti di scolopendra (2).

Ecco il testo nella sua brutale forza:

tre pietre sul piede
tre pietre
non fermano tre pietre sul piede il guerriero lesto.
..... am a.
Oh, Marte! Marte, O! Marte Marte ...te!
marte.
Tre femmine giaciute
il sole illumina gli schimieri
tre femmine
le calpesta, tre femmine
le calpesta, le calpesta
Ehi: Marte,

Questi ed altri canti accompagnavano lo svolgimento dei ludi matricolari, corroborandone il già nutrita programma: svolgesse e bastonatura collettiva (3), cross-country Sparta-Maratona e ritorno (4), lotta sui cocci e agone vincolato (5), Gara del docente (6), paza a mano franca (7). La « torcia » finale serviva a concludere spettacolarmente la succosa giornata e si narra che fin dai monti impervi della Macedonia calassero, complete di carriaggi, e seco trascinando le modeste ma poche masserizie, ululanti turbe desolate.